



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA**

**23 NOVEMBRE 2018**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA  
(TIZIANA LENZO –MARIELLA QUINCI)**

L'allarme

# “Troppa violenza” medici in fuga dal pronto soccorso

All'ospedale Cervello nessuno ha accettato i contratti trimestrali per l'area d'emergenza. Arriva l'ok per farli durare fino a un anno

GIUSI SPICA

L'ultimo addio è quello di una dottoressa di un reparto di Medicina: piuttosto che coprire qualche turno al Pronto soccorso, ha scelto di tornarsene nella struttura che l'aveva “prestata” in comando all'ospedale Cervello. È fuga dall'area di emergenza di via Trabucco, assediata dai pazienti ricoverati per giorni in barella nei corridoi in attesa di un letto in corsia: in tre anni sono almeno 20 i camici bianchi che hanno rinunciato all'incarico. Il rischio di una denuncia per malasanità o di un'aggressione è sempre dietro l'angolo: sono stati quattro i casi di violenza denunciati negli ultimi sei mesi. Ora l'azienda tenta l'ultima carta: contratti da un anno, con stipendio da circa 56mila euro lordi, in attesa delle assunzioni a tempo indeterminato.

«Nessuno – allarga le braccia il commissario straordinario Roberto Colletti – ha accettato l'incarico trimestrale. Nessuno vuole lavorare per pochi mesi in queste condizioni». Troppi rischi, poche garanzie. Anche i neospecializzati in cerca di occupazione preferi-

scono un contratto libero-professionale, con stipendio inferiore e nessuna possibilità di carriera. Riccardo C. aveva accettato un contratto di sei mesi nell'area di emergenza del Cervello, sperando nella stabilizzazione. Ma quando ha potuto, è andato altrove: «I turni erano massacranti, in locali non idonei ad accogliere nessuno, figuriamoci i pazienti. Facevo fino a sei notti al mese». In barba alla normativa europea che stabilisce i tempi di riposo minimi.

Nella Sicilia col record di disoccupazione giovanile (sfiora il 40 per cento), c'è chi rinuncia a uno stipendio importante pur di non fare i conti con l'inferno delle corsie. Elisa, neospecializzata e mamma di un bambino, ha detto no al posto pubblico per un contratto in una clinica privata: «Vale meno in vista di un eventuale concorso. Ma se avessi accettato l'incarico al Cervello avrei dovuto fare un'assicurazione privata molto onerosa per difendermi dalle denunce e dalle violenze quotidiane». C'è anche chi ha preferito aree di emergenza meno critiche: «Ho accettato la proposta del Civico. È una struttura più protetta,



L'assessorato alla Salute ha autorizzato il maxi-concorso per potenziare il personale

## I disagi

Il pronto soccorso dell'ospedale Cervello. Da giorni sono numerosi i disagi del reparto

chiusa da mesi per mancanza di personale. Tre settimane fa i vertici hanno imposto ai professionisti di altre divisioni di coprire i turni del Pronto soccorso, provocando quasi una rivolta.

E oltre i medici, fuggono pure i pazienti: «Ogni giorno dobbiamo gestire almeno trenta malati in barella che non trovano spazio nei reparti. Il paradosso è che chi sta male veramente ci chiede di tornare a casa, piuttosto che aspettare per giorni in queste condizioni», allarga le braccia un medico. A breve sarà bandita la gara per la ristrutturazione, con i 2,2 milioni di euro che la Regione ha messo sul tavolo. L'assessorato ha inoltre autorizzato il maxi-concorso regionale per le aree di emergenza che al Cervello porterà tredici nuove assunzioni. Ma ci vorranno ancora mesi. Così il commissario ha chiesto e ottenuto di bandire contratti annuali. Una possibilità estesa anche agli altri ospedali regionali, nell'attesa dello sblocco del turnover legato all'approvazione della rete ospedaliera, in discussione a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IX  
la Repubblica

Venerdì  
23 novembre  
2018



C  
R  
O  
N  
A  
C  
A

# Medici in sciopero, interventi a rischio

**SERVIZIO SANITARIO**

**Attesa un'ampia adesione  
Nel mirino contratto  
e dignità del lavoro**

**Rosanna Magnano**

«Ci fermiamo un giorno per non fermarci completamente in futuro». È questo lo slogan dello sciopero che oggi coinvolge 135mila medici, veterinari e dirigenti sanitari del Servizio sanitario nazionale. Con sit-in davanti alle sedi dei governi regionali in tutta Italia, sale operatorie bloccate, centinaia di migliaia di visite specialistiche e prestazioni diagnostiche rinviate e il blocco di tutta l'attività

veterinaria connessa al controllo degli alimenti. Le prime stime di Anaa Assomed, il principale sindacato dei medici ospedalieri, parlano di un'adesione tra le più alte degli ultimi 15 anni. Le ragioni della protesta partono dal mancato rinnovo contrattuale, per poi allargarsi a una difesa tout court della sanità pubblica: la dignità del lavoro dei medici come base di partenza per il diritto alla salute dei cittadini. Le richieste: un finanziamento del Fondo sanitario nazionale che preveda le risorse indispensabili per garantire i vecchi e i nuovi Livelli essenziali di assistenza; il rinnovo del contratto fermo da 10 anni, con risorse finanziarie adeguate e abolizione del tetto al trattamento accessorio (per ora solo promessa nel DdI Concretezza), la cancellazio-

ne del blocco della spesa per il personale della sanità - fermo al 2004 - che frenale indispensabili assunzioni, il finanziamento di almeno 3mila nuovi contratti di formazione specialistica post lauream.

«Un finanziamento del Ssn a quota 114,396 miliardi, che non copre neanche l'incremento dell'inflazione - spiega Carlo Palermo, segretario nazionale di Anaa Assomed - dato che l'inflazione in sanità è ben superiore, di fatto si traduce in termini reali in un ulteriore taglio. E il vecchio miliardo in più previsto dal Governo Gentiloni costringe i medici a subire un ricatto inaccettabile: la garanzia delle cure ai pazienti contro il diritto a un contratto dignitoso di chi quelle cure le deve erogare». E niente è stato fatto per la tenuta futura del sistema.

«Ad oggi siamo a una riduzione delle dotazioni organiche del 10 per cento, una mancanza di 60mila addetti tra medici e infermieri. E quindi servirebbe subito un adeguato piano di assunzioni. Ma nei prossimi cinque anni avremo un'uscita di 45mila professionisti, solo fra medici ospedalieri e specialisti ambulatoriali. Questo metterà in ginocchio la sanità pubblica e l'universalità delle cure». Sulla stessa linea anche la Cimo: «Questo sciopero - sottolinea il presidente, Guido Quici - lo facciamo per tutta la sanità: per chi ci lavora e per i cittadini». In serata il ministro Giulia Grillo ha sottolineato che nella legge di Bilancio ci sono «le risorse per onorare gli impegni presi rispetto ai rinnovi contrattuali 2019-21».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'Italia "avara" sulla Sanità ma i cittadini spendono tanto

**Il rapporto Ue-Ocse.** Pochi infermieri e troppi bimbi obesi ma anche un'aspettativa di vita seconda solo alla Spagna

**PIER DAVID MALLONI**

ROMA. L'Italia spende poco per la Sanità, ha pochi infermieri e un preoccupante tasso di obesità infantile, ma nonostante le ombre conserva alcuni primati importanti, da un tasso di morti evitabili inferiore alla media e una aspettativa di vita seconda solo a quella della Spagna.

La fotografia emerge dal rapporto Ue-Ocse sullo stato di salute dei sistemi sanitari pubblicato ieri.

Nel nostro Paese si spendono 2.551 dollari pro capite per la Sanità, inferiori ai

**Luci e ombre. Monito contro gli sperperi, bene il Belpaese sulle morti evitabili**

2.773 della media Ue e molto più bassi dei 4.713 del Lussemburgo o dei 4.160 della Germania.

Anche in rapporto al Pil, il nostro Paese è fermo all'8,9%, contro i valori superiori all'11% di Francia e Germania, che guidano la classifica.

Di contro, a superare la media Ue è la spesa "out of pocket", quella dei cittadini, che è il 23% del totale, contro il 18% della media.

In generale, il rapporto ammonisce contro la spesa "inutile". Secondo gli esperti, un quinto della spesa in Europa è improduttiva, e potrebbe essere utilizzata meglio. Anche l'Italia non si sottrae, con il 19%. «La spesa improduttiva si ha quando i pazienti ricevono test non necessari - scrivono - o quando le cure potrebbero essere

somministrate con meno risorse».

Uno degli effetti del sotto-finanziamento, ha rilevato la Federazione degli Ordini degli infermieri commentando il documento, è la carenza di personale. In Italia ci sono 5,4 infermieri ogni mille abitanti, una cifra ben lontana dai 9,4 della media Ocse.

Nonostante le carenze, rileva il rapporto, il sistema italiano "regge" su più fronti, a partire da quello delle morti evitabili, che nell'Ue sono 1,2 milioni l'anno. Secondo il rapporto, che si riferisce al 2015, le cause principali sono le malattie cardiache, i tumori del polmone, gli incidenti stradali e le morti legate all'alcol.

Nella classifica delle morti prevenibili ("preventable", secondo la definizione dell'Ocse), quelle cioè che possono essere evitate con interventi di salute pubblica, l'Italia è al primo posto, con 151 ogni 100mila abitanti, molto meno della media Ue che è 216. Anche per le morti evitabili con una migliore assistenza (amenable) la cifra italiana è molto bassa, 93 ogni 100mila abitanti, maggiore solo di quelle di Francia, Spagna e Olanda.

«Anche se l'aspettativa di vita nell'Ue è tra le più alte al mondo, non possiamo riposare sugli allori - afferma Vytenis Andriukaitis, commissario Ue alla Salute -. Molte vite potrebbero essere salvate aumentando gli sforzi per promuovere stili di vita salutari e combattere fattori di rischio come alcol e droghe».

Tra i focus di quest'anno del rapporto, che ha cadenza biennale, c'è la salute mentale. Più di una persona su sei in Europa, avvertono gli esperti, ha una malattia mentale, ovvero 84 milioni di cittadini. Un problema che ha causato la morte di 84mila persone e che costa il 4% del Pil europeo.



## Oggi medici in sciopero migliaia di interventi a rischio

**MANUELA CORRERA**

ROMA. Lo stop a migliaia di interventi chirurgici programmati negli ospedali ed inevitabili disagi per i cittadini si preannunciano per oggi, quando medici e veterinari del Sistema sanitario nazionale incroceranno le braccia per 24 ore; alla base dello sciopero, la richiesta di maggiori fondi per la Sanità pubblica, che i sindacati dei camici bianchi definiscono «ormai al collasso», ed il rinnovo del contratto di lavoro, fermo da 10 anni. Ma la protesta è anche a favore dei cittadini, per garantire a tutti assistenza adeguata.

Ieri sera, dalla ministra della Salute, Giulia Grillo, è arrivata però una rassicurazione: «Nella legge di bilancio - afferma in un'intervista a Quotidianosantità - ci sono le risorse per onorare gli impegni presi rispetto ai rinnovi contrattuali 2019-21. Contestualmente è previsto l'aumento del fabbisogno sanitario nazionale standard (2019-21). Gli impegni previsti per il rinnovo della dirigenza da prime valutazioni si aggirano intorno ai 450 mln l'anno. Ci sono le premesse per rientrare nell'aumento programmato del Fondo sanità che vale 4,5 mld in 3 anni». La ministra annuncia, inoltre, che «nella Conferenza Stato-Regioni convocata il 29 novembre, sarà messo sul piatto il vero problema: la rimozione dell'anacronistico parametro del tetto di spesa sul personale fermo da circa 15 anni».

Alla protesta aderiscono tutte le principali sigle sindacali di categoria, incluse le maggiori, Anao e Fp Cgil Medici. Sono decine le manifestazioni in programma in tutta Italia, mentre a Roma le sigle sindacali hanno organizzato una conferenza stampa per dare voce alle proprie ragioni. Sarà comunque garantita la «continuità delle prestazioni indispensabili». Dura la posizione dei sindacati rispetto all'attuale governo: «Il "governo del cambiamento" continua a definanziare il servizio sanitario pubblico, a danno della cittadinanza e a beneficio del privato», afferma la Fp-Cgil Medici, mentre la Uil-Fpl rileva come «si sperasse in qualcosa di più concreto da questo governo. Si deve porre fine al blocco del turnover, ricordando che mancano circa 20.000 medici. Il sistema sanitario è al collasso. L'età media del personale medico supera i 54 anni e si prevedono migliaia di uscite con i nuovi pensionamenti».

### MONITO EUROPEO

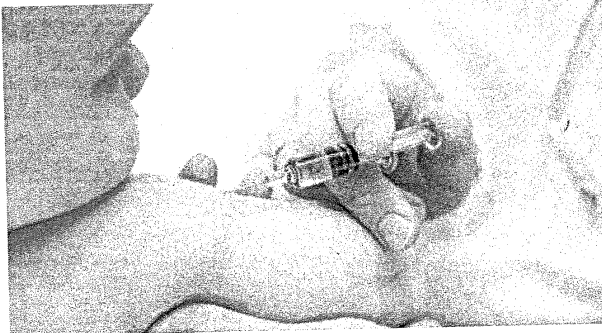
## «Ascoltare bufale o salvare bimbi? Su vaccini Italia non crei gap con Ue»

BRUXELLES. L'Italia non crei un divario con i Paesi Ue in tema di vaccinazioni, «aiuterebbe solo a fare crescere l'euroscetticismo». Torna d'attualità il tema della obbligatorietà delle vaccinazioni. A rilanciarlo è il commissario Ue alla Salute, il cardiologo lituano Vytenis Andriukaitis, in occasione della presentazione del rapporto Ue-Ocse

**Il commissario alla Salute: «Aiuterebbe solo l'euroscetticismo»**

sui sistemi sanitari.

«Se fossi un membro del governo italiano il mio approccio sarebbe questo: per favore non create un gap tra Bruxelles e l'Italia sui vaccini. Perché è ora giunto il momento di una semplice domanda alla società: se volete affidarvi alle fake news e a teorie fuorvianti o siete pronti a salvare le vite dei bambini». Da quest'ultimo emergono infatti due dati chiave: primo, che l'Italia resta il Paese Ue con il numero record di casi di morbillo, ben 4.032 tra



La vaccinazione a un bambino: anche l'Ue ha lanciato un monito all'Italia per spronarla a incrementare la diffusione dei vaccini

maggio 2017 e maggio 2018. A seguire ci sono Grecia (2.752), Francia (2.436) e Romania (2.127). Secondo, che la copertura vaccinale sul morbillo, dopo essere crollata all'85% nel periodo 2010-2016, è risalita di +7% arrivando al 92%, con l'introduzione delle vaccinazioni obbligatorie nel 2017.

«Noi dobbiamo andare nella direzione

di una posizione razionale per raggiungere l'obiettivo comune di un'Europa senza morbillo entro il 2020, fissato dall'Oms», ha spiegato Andriukaitis. Ora è quindi il momento di passare da «dibattiti inutili» ad «azioni concrete, perché è in gioco la salute pubblica, non solo in Italia ma in tutta Europa, perché virus e malattie, come

sottolinea il rapporto Ue-Ocse, «non si fermano al confine». Il 10% delle infezioni, infatti, sono state contratte o in viaggio o tramite persone in visita, e ad ammalarsi sono stati per il 45% persone dai 15 anni in su non vaccinate. Ma, soprattutto, bambini di età inferiore all'anno, che non avevano ancora potuto essere vaccinati perché troppo piccoli, e per i quali i rischi sono altissimi. E quindi, ha ammonito il medico lituano, «una discussione artificiale» quella tra obbligo vaccinale e vaccinazioni volontarie sviluppatesi in Italia, perché «la questione principale è la copertura vaccinale. Se questa c'è in Olanda senza l'obbligo ben venga la volontarietà, ma se crolla l'immunità di gregge e allora si rende necessario l'obbligo, è con questo che si deve procedere. In ogni caso «spetta agli immunologi, non ai politici decidere quale metodo sia il migliore», ha ribadito Andriukaitis. Si tratta infatti di «responsabilità comune» per la salute dei bambini di tutta Europa, e l'Ue resta «pronta ad aiutare l'Italia a raggiungere un livello elevato di copertura vaccinale», ha detto Andriukaitis: «È questo il segnale» che va dato «ai genitori italiani».

Sanità

## Asp e ospedali, sbloccati i contratti a termine

### Circolare di Razza: potranno durare fino a un anno

Salvatore Fazio

PALERMO

Sbloccate le assunzioni a tempo determinato in Asp e ospedali siciliani. Le aziende potranno sottoscrivere contratti fino a un anno per colmare i vuoti di organico. Il via libera arriva dall'assessorato regionale alla Salute dopo che il numero di contratti a tempo determinato che non può oltrepassare alcuni limiti è notevolmente sceso con la stabilizzazione dei precari.

Potranno essere sottoscritti contratti per tutte le figure professionali: dai medici agli infermieri ma anche personale amministrativo. La priorità delle assunzioni è prevista comunque per le aree di emergenza e per garantire i livelli essenziali di assistenza. Lo prevede una circolare firmata dall'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza e dal dirigente generale Mario La Rocca.

Tutto questo in attesa del via libera da Roma alla nuova rete ospedaliera che sbloccherebbe le assunzioni a tempo indeterminato. Nei mesi scorsi in un'altra circolare ai manager l'assessore e il dirigente avevano precisato invece ai manager di non avviare nuovi concorsi ma di limitarsi alle procedure concordate con l'assessorato per le assunzioni nelle aree critiche e dell'emergenza-urgenza e alle procedure speciali per la stabilizzazione del personale precario e degli scorrimenti delle graduatorie valide.

Il sindacato Nursind con il vicesegretario nazionale Salvo Vaccaro chiede che «le assunzioni vengano fatte attingendo dalle graduatorie esistenti o trasformando i posti a partita Iva in tempo determinato. Consideriamo queste circolari - dice Vaccaro - un primo passo avanti che tenta di risolvere la questione

delle false partite Iva. Adesso le aziende trasformino quei posti per dare dignità al lavoro e ai lavoratori».

L'esigenza di assumere nella sanità siciliana arriva in seguito alla riforma della rete ospedaliera. Nell'attesa che vengano portati a termine tutti gli adempimenti, l'assessorato ha inviato la nota alle aziende sanitarie per consentire di stipulare rapporti di lavoro annuali per far fronte alle esigenze organizzative e per garantire i livelli assistenziali.

Il Nursind da tempo ha avviato una battaglia contro il ricorso anomalo alle partite Iva nella sanità siciliana. Il sindacato ha presentato un esposto e l'ispettorato al lavoro aveva predisposto controlli negli ospedali.

Giovanni Migliore, vice presidente della stessa Fiaso, Federazione di Asp e ospedali in una nota ha affermato: «La carenza di medici deve essere colmata se si vuole evitare il collasso di ospedali e ambulatori soprattutto al Sud. Per questo la Fiaso, propone di assumere i giovani neo laureati in medicina, prevedendo per loro contratti di formazione-lavoro negli ospedali di alta specialità». («SAFAZ»)



Sanità. L'assessore Ruggero Razza. FOTO FUCARINI

Dopo i prepensionamenti

## Uffici sguarniti, scatta il bando per 110 stagisti

### I neolaureati avranno un incarico a termine per 18 mesi

PALERMO

Saranno 110 gli stagisti che la Regione arruolerà per un anno e mezzo a partire dall'inizio del 2019. Il bando è quasi pronto e dovrebbe essere pubblicato entro fine 2018. È stato il presidente Musumeci ad annunciarlo durante Cronache Sicilia, l'approfondimento pomeridiano di Tg5.

I tirocini dei neolaureati sono una delle misure pensate lo scorso autunno per far fronte alla carenza di personale causata dalla valanga di prepensionamenti iniziata nel 2015. Un esodo che ha svuotato soprattutto le fasce alte e più qualificate dell'amministrazione.

Da qui l'idea di rafforzare gli uffici anche con neolaureati: «Pur sapendo che stiamo parlando di un impiego a termine, è una opportunità che noi mettiamo a disposizione dei giovani che hanno ottenuto i migliori punteggi di laurea» ha detto Musumeci.

Il presidente ha aggiunto che «l'assessore all'Istruzione, Roberto Lagalla, sta mettendo a punto il bando insieme ai rettori delle università. Siamo in dirittura d'arrivo. L'unico dubbio è se finanziare l'operazione con i fondi europei o con quelli nazionali. Nel secondo caso la procedura sarebbe più breve. Decideremo nei prossimi giorni. L'obiettivo è comunque avere questi giovani negli uffici all'inizio del prossimo anno».

Il presidente ha spiegato che i neolaureati tirocinanti verranno impiegati negli uffici tecnici, in quelli economici e in quelli legali.

Ma dietro l'accelerazione su queste assunzioni atipiche c'è la volontà di provare a sbloccare anche i concorsi per tutti. Musumeci ha confermato che in Finanziaria ci sarà una norma che riapre la possibilità di chiedere il prepensionamento: potranno farlo quanti avevano i requisiti nel 2015, quando fu varata l'operazione, ma non hanno presentato la domanda perché malati, in aspettativa o so-

spesi dal servizio. Una volta incentrato il nuovo esodo, Musumeci proverà a ottenere da Roma il via libera per sbloccare almeno qualche concorso per le qualifiche di cui alla Regione si sente maggiore necessità, cioè quelle elevate. Non a caso nella stessa Finanziaria ci sarà una seconda norma che condurrà alla riscrittura dei fabbisogni di personale da parte di tutti gli assessorati in modo da pianificare i posti da mettere a concorso nei casi in cui riesca a superare il blocco attuale. Ma questo è un punto del piano su cui pesano le incognite romane.

Di sicuro l'unico concorso su cui Musumeci si è sbilanciato anche ieri è quello che riguarda i giornalisti alla Regione: il presidente ha confermato che il bando è pronto «ed è sottoposto al confronto con gli organi di categoria dei giornalisti». In palio ci saranno 22 posti a tempo indeterminato.

Gia. Pi.

**Le regole**  
**L'assessore Lagalla sta identificando con i Rettori i criteri per scegliere i tirocinanti**



Formazione. L'assessore Roberto Lagalla